

L'ANALISI

I conti pubblici non mi convincono

I conti pubblici continuano a non convincermi. Non quelli prospettici, che, come tutte le previsioni in economia, servono solo ad indicare stime di linee tendenziali e non hanno certo la pretesa di centrare i numeri esatti. Non mi convincono i numeri del 2023. Per facilità di lettura, non cito i numeri (sarebbero troppi), ma svolgo un ragionamento, che però di basa esattamente proprio sui numeri. Il tema è, come sempre, il debito pubblico, e l'esborso per gli interessi passivi che lo Stato pagherà quest'anno (che poi rappresenta la base per la stima degli interessi che saranno pagati nel 2024).

DI MARCELLO GUALTIERI

La Grecia è oggi considerata un debitore più affidabile dell'Italia

Il punto. Il Pil del 2023 è stimato in leggera crescita rispetto quello del 2022 (siamo decisamente al disotto dell'1%); nel frattempo il debito pubblico è cresciuto in valore assoluto molto più del Pil ed anche i tassi di interesse sono cresciuti. Dunque, come è possibile che la Nadeff stimi per il 2023 una spesa per interessi in percentuale sul Pil, di gran lunga inferiore a quella del 2022? Già sarebbe strano ed inspiegabile una stima in percentuale sul Pil pari a quella del 2022, ma la stima si attesta addirittura ad un valore inferiore. E questo proprio non

torna. Eppure la Nadeff è stata elaborata a Settembre, quindi erano disponibili almeno 8 mesi di dati storici di tutte le grandezze: Pil, debito pubblico ed interessi. La proiezione al 31 dicembre non dovrebbe presentare grossi margini di errori.

Questo non è soltanto un problema di numeri, anche se i numeri in ballo sono enormi, è un problema anche di credibilità. E la credibilità per i debitori è un asset molto importante, e lo Stato italiano è il più grande debitore d'Europa, dunque deve salvaguardare conti e credibilità. Escludendo la mala fede, è come se ci fosse un bug nel sistema di calcolo della

Contabilità Nazionale (e mi rendo conto dell'enormità di quello che scrivo).

Abbiamo già superato la Grecia i termini di spread, (il che vuol dire che la Grecia è ritenuta un debitore più affidabile dell'Italia), mi auguro di non emularla in termini di credibilità dei conti pubblici, a suo tempo falsificati dal paese ellenico per simulare la convergenza con i criteri previsti per l'adesione all'Euro. Sappiamo come è finita.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Public accounts fail to convince me

Public accounts continue to fall short of persuading me. The forward-looking ones, like all economic forecasts, merely present estimations of trend lines and certainly do not claim precision in predicting exact numbers. The 2023 figures are unconvincing. I won't delve into specific numbers (they would be too many), but I will construct an argument based precisely on data. The yearly topic is the national debt and anticipated interest expenses for the current year (which then forms the basis for estimating the interest to be incurred in 2024).

Here's the crux of the matter. The GDP in 2023 is projected to show marginal growth compared to 2022 (definitely below 1%); meanwhile, the public debt has increased significantly in absolute value, surpassing GDP growth, and interest rates have also risen. How is it possible that Nadeff estimates an interest expenditure as a percentage of GDP for 2023 much lower than that in 2022? It would be peculiar and inexplicable to have an estimate as a percentage of GDP equal to 2022, but the estimate is even lower. It doesn't add up. Yet, the Nadeff was compiled in Sep-

tember, so at least eight months' worth of historical data of all magnitudes were available: GDP, public debt, and interest. The December 31 projection should not allow much margin for error.

This is not merely a numerical issue. Though the numbers involved are substantial, it's also a matter of credibility that is a vital asset for debtors, and the Italian state, the largest debtor in Europe, must safeguard its accounts and credibility. Excluding bad faith, it's as if there's a flaw in the National Accounts calculation system (and I'm fully aware of the gravity of what

Currently, Greece is deemed a more reliable debtor than Italy

I'm stating).

We have already surpassed Greece in terms of spread (meaning Greece is considered a more reliable debtor than Italy). We should not follow suit concerning the credibility of public accounts previously falsified by the Hellenic country to simulate compliance with the criteria for joining the Euro. We know how that ended.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Il dilettantismo di Palazzo Chigi provoca lo sciopero dei medici

DI MARCO BIANCHI

I ben informati riportano di una arrabbiatura storica del Ministro **Orazio Schillaci**, doppiamente incazzato: sia come componente il Governo che come medico. L'umore del titolare della Salute in questi giorni è proprio nero. Beccarsi lo sciopero dei suoi colleghi non era esattamente quello che si aspettava a inizio mandato. Anzi, pensava di potere fare invece il bene del comparto, proprio in virtù della sua profonda conoscenza della materia.

L'uomo giusto al posto giusto si era detto il giorno del Giuramento. E poi c'è anche l'aspetto personale, considerato che nella qualità di sanitario le nuove regole della previdenza lo riguarderebbero in pieno. Ma il buon Orazio non aveva fatto i conti con la bulimia di Palazzo Chigi, diventato in breve tempo la "centrale del potere" assoluta della gestione governativa. In un paio di stanze in pochissimi ritengono di potere decidere dei destini di chiunque, senza avere però le necessa-

rie capacità. Così si imbastiscono rapporti con comici, si creano lager in Albania, si scrivono norme di ogni genere, ma senza avere la conoscenza del sistema complessivo. Una situazione imbarazzante, quasi ridicola, se in ballo non ci fosse la gestione del Paese.

E così i medici scioperano contro norme previdenziali scritte da chi non

Continua a crescere il numero degli autogol

è certamente del mestiere. Troppe le imprecisioni e gli errori tecnici contenuti nel testo bollinato per essere scritti da un tecnico della previdenza. E così i medici confermano lo sciopero, nonostante le rassicurazioni ricevute dal Ministro del Lavoro, chiamato solo a danni ormai fatti dalla maldestra manina.

Non è infatti bastato a rassicurarli la risposta ufficiale data dal Dicastero di

via Veneto, che ha allo studio proprio una versione diversa e migliore dell'impianto normativo originario. Una risposta arrivata a seguito di interrogazione parlamentare dell'opposizione, quasi incredula nel potere fare una domanda così facile e banale.

Il tutto mentre Giorgia Meloni comincia a porsi interrogativi clamorosi sulla capacità di chi la circonda a Palazzo Chigi. Più che di collaborazione si potrebbe definire distrazione o, meglio ancora, presunzione. Così, tra comici spacciati per diplomatici e furbamboli che si credono giuristi, il numero degli autogol continua a crescere con ripercussioni non da poco sulla credibilità internazionale e sulla polarità elettorale nazionale. Tra elezioni europee e amministrative il 2024 sarà anno di elezioni, non di sondaggi più o meno edulcorati. E la Premier comincia a temere che l'incapacità di chi la circonda la possa pagare personalmente Lei a un prezzo molto alto.

—© Riproduzione riservata—

DAL MONDO

Quando si può sparare contro un'ambulanza

DI GIANNI PARDO

La guerra, per millenni, è stata uno scontro sanguinoso e senza regole. Poi, dalla guerra di Crimea in poi (1853-56), e soprattutto per merito di Florence Nightingale, si è cercato di evitare la crudeltà inutili, ed è stata redatta la prima Convenzione di Ginevra.

Così è anche nato il concetto di obiettivo valido contrapposto ad obiettivo invalido. Quando si spara, in guerra, si spara per distruggere ed uccidere. Non soltanto ciò è consentito dai trattati, ma è consustanziale alla guerra. Dunque sparare contro un nido di mitragliatrici, contro un gruppo di soldati, contro una nave da guerra o contro un carro armato è cosa lecita: perché quelli sono obiettivi militari, giuridicamente validi, come si dice.

Viceversa sono obiettivi giuridicamente invalidi le abitazioni, gli ospedali, le scuole, i musei ecc. E non lo sono proprio perché, non avendo nessuna importanza per la vittoria, colpirli non serve a niente ed è inu-

mano. E tuttavia c'è un ma: perché tutto questo funzioni bisogna essere leali. Se il nemico nasconde armi in un ospedale, l'ospedale diviene un obiettivo valido, e la colpa dell'eventuale morte di malati e sanitari ricade sul belligerante sleale.

I palestinesi ad esempio hanno la pessima tradizione di usare le ambulanze per nascondere armi, esplosivi e terroristi. I casi sono stati innumerevoli. Se dunque l'intelligence indica un'ambulanza come obiettivo valido, è normale che la si elimini con un missile. E lo stesso vale per militari e civili.

Militari sono coloro che vanno in divisa, civili tutti gli altri. Ma se tutti sono vestiti come civili, tutti sono obiettivi validi, perché il nemico non è un indovino e non ha modo di distinguerli. E nel dubbio spara a tutti quelli che gli sembrano pericolosi. Non è per fini di alta moda che sono state inventate le divise. Molte cose si possono dire su come i palestinesi conducono le guerre: ma serve a qualcosa?

—© Riproduzione riservata—